

VACCINI

Mentre l'Azienda sanitaria lancia un appello ai trentini, «Prenotatevi, ci sono molti posti a disposizione e in tempi brevi», i dati dicono che siamo ancora lontani dagli obiettivi

La scelta di rinviare le seconde dosi a 42 giorni ci costringe in fondo alla classifica nazionale: ciclo finito solo per il 7% dei trentini. Rischio per il "pass" e blocco visite in Rsa

Si accelera, ma obiettivi ancora lontani

I sindacati: «Ci vuole una campagna informativa. Servono nuovi hub»

MATTEO LUNELLI

Le dosi arrivano in gran numero, le somministrazioni no. E, dice l'Azienda sanitaria, anche le prenotazioni stentano: i posti a disposizione ci sarebbero e anche in tempi brevi. In questo quadro si inseriscono i sindacati, che suggeriscono l'avvio di una campagna informativa - ad oggi non è stato fatto sostanzialmente nulla - e chiedono nuovi spazi vaccinali per poter finalmente accelerare. Perché, pur avendo ieri fatto il record di "punture" in ventiquattro ore (3.403), siamo ancora molto distanti dal target fissato dal governo, ovvero 4.500 al giorno.

L'App: ci sono posti liberi.

L'azienda sanitaria nelle ultime ore, nonostante il successo del primo giorno di prenotazioni per la fascia 60-64 anni (oltre 12 mila in 24 ore), si è detta preoccupata per via di molti appuntamenti ancora liberi nei prossimi giorni. Sono qualche centinaio per il fine settimana in arrivo, mentre la prossima settimana sarebbero addirittura novemila, oltre mille e duecento al giorno. La speranza, natural-

Le dosi non sono più un problema: ieri consegna da record (18.720 Pfizer) mentre lunedì 3.300 tra Moderna e AstraZeneca

mente, è che i trentini aderiscano in fretta, ma se così non fosse sarà necessario trovare una soluzione in tempi brevi, dal fare seconde dosi all'aprire o riaprire a nuove categorie. Perché tenere ferme le dosi nei frigoriferi, con la voglia di normalità che c'è, sarebbe un delitto.

L'appello dei sindacati.

«La priorità resta quella di accelerare sulla campagna vaccinale, aumentando il numero delle somministrazioni quotidiane per colmare nel più breve tempo possibile il gap con gli obiettivi del piano nazionale». Per questa ragione Cgil, Cisl e Uil ribadiscono la necessità di declinare in chiave locale il protocollo sulle vaccinazioni sui luoghi di lavoro. «Il tema oggi è predisporre degli hub in ogni comunità di valle, facilmente raggiungibili dalla popolazione locale sotto la regia dell'Azienda sanitaria - dicono Manuela Faggioli, Milena Segà e Alan Tancredi -. Duplicare all'infinito, al contrario, i punti vaccinali rischia di creare inefficienze gestionali oltre che operative. Non ci possiamo permettere dosi che restano inutilizzate. Si elabori, invece, un modello efficace di distribuzione, che permetta alla campagna di procedere speditamente e

che sia replicabile e funzionale anche al prossimo autunno quando con molta probabilità bisognerà procedere ai richiami. Ben venga poi il contributo di tutti nella gestione degli aspetti logistici». Cgil Cisl Uil insistono anche sulla necessità di mettere in campo subito una campagna informativa sull'utilità e l'efficacia dei vaccini. «La preoccupazione che si coglie nelle parole del dottore Ferro per il numero sotto le attese delle prenotazioni dimostra l'urgenza di informare la popolazione sulla sicurezza dei vaccini. È incomprensibile la reticenza dell'amministrazione su questo punto. Non ci possiamo permettere di sprecare l'arma più efficace che abbiamo per sconfiggere la pandemia», concludono i sindacati che tornano a chiedere una convocazione del Tavolo Covid per affrontare in modo strutturale questi temi.

Secondo dosi, siamo maglia nera.

La scelta di seguire l'esempio dell'Inghilterra, rinviando al massimo possibile (42 giorni nel caso di Pfizer) la somministrazione delle seconde dosi, porta il Trentino all'ultimo posto in Italia di persone definitivamente protette. Su 166 mila dosi, infatti, solo 41.931 sono "seconde", con la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale che resta ferma al 7,6%. Siamo così - consapevolmente - in fondo alla classifica insieme alla Campania, mentre la media italiana è lontana (9,1%) e i primi posti (Molise 11,8% e Liguria 11,1%) sono lontanissimi. L'Alto Adige è al 9,4%. L'aver puntato tutto sulla prima dose, tuttavia, non ci porta in testa nella classifica di popolazione con almeno una "puntura": siamo quinti con il 14,9%, mentre svettano le Marche con il 16,2% (l'Alto Adige è al 15,2%). Un tema che si pone in seguito alla decisione di ispirarsi all'Inghilterra è legato ai cosiddetti "pass vaccinali", fondamentali per il turismo. Se una versione ufficiale e definitiva da parte del governo ancora non c'è, il "CoronaPass Alto Adige" prevede che l'ingresso in determinate aree sia riservato solo a chi ha completato il ciclo vaccinale. Insomma, una sola dose non basta. E non basta nemmeno per le visite in Rsa, che riapriranno da domani: per gli incontri le linee guida considerano vaccinato chi ha completato il ciclo.

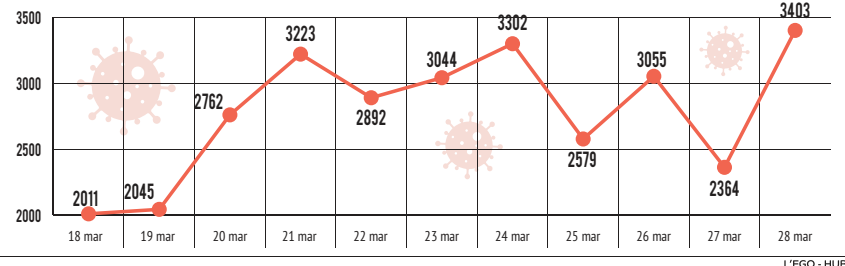
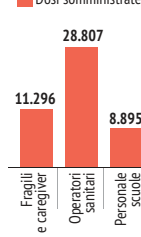
Ieri record, ma non basta.

Il tema centrale di queste ore è la necessità di accelerare. L'obiettivo fissato dal governo per il Trentino è di 4.500 dosi al giorno. Ieri, giornata di record assoluto per la nostra provincia, ci siamo fermati a 3.403: manca ancora un 30% in più di somministrazioni per stare al passo. Se, fino a qualche settimana fa, l'Azienda sanitaria spiegava che il problema erano le consegne di dosi, ad oggi non è così. Ieri sono giunte in Trentino 18.720 Pfizer (un po' meno di quanto auspicato e lo stesso numero dell'Alto Adige, che ha una popolazione inferiore), mentre lunedì 1.200 di AstraZeneca e 2.100 di Moderna.

LA CAMPAGNA VACCINALE IN TRENTINO

Fascia di età	Totale popolazione	1 dose	2 dose	% almeno una dose su totale
60-69	66000	20156	2564	30,50%
70-79	52000	35209	3255	67,70%
80-89	30000	26985	18654	89,90%
90 e +	8000	7395	5491	92,40%

■ Dosi somministrate



L'EGO - HUB

IL BOLLETTINO

Contagi stabili (+93) e calano le persone ricoverate

Altri due decessi per Covid

Ancora 2 decessi (un uomo e una donna, età media 87 anni) per Covid in Trentino. È questo il dato più tragico del bollettino Covid dell'Azienda sanitaria.

Sul fronte dei contagi ieri sono stati rilevati 36 nuovi casi positivi al molecolare e 57 all'antigenico per un totale di 93. I molecolari hanno confermato anche 6 positività intercettate nei giorni scorsi dai test rapidi.

Ci sono 16 nuovi casi di bambini e ragazzi in età scolare (3 hanno tra 0-2 anni, 4 tra 3-5 anni, 3 tra 6-10 anni, 2 tra 11-13 anni e 4 tra 14-19 anni) con le classi in quarantena che salgono ancora raggiungendo quota 98. Nelle fasce più mature troviamo invece 14 nuovi casi nella categoria 60-69 anni, 3 tra 70-79 anni e 3 di 80 e più anni.

Negli ospedali le dimissioni anche ieri sono state più numerose dei nuovi

ingressi (12 contro 7): una buona notizia e manca poco per scendere finalmente sotto quota cento. Al momento, infatti, ci sono esattamente 100 pazienti Covid ricoverati di cui 26 in Rianimazione. Uno dei decessi registrati oggi è avvenuto proprio in questo reparto.

Sul fronte tamponi, i molecolari analizzati ieri sono stati 1.296 (746 all'Ospedale Santa Chiara e 550 alla Fem) ai quali si affiancano i 1.120 test rapidi notificati all'Azienda sanitaria.

Infine il totale del piano delle vaccinazioni: ieri mattina è stata toccata quota 166.124 somministrazioni, compresi i 41.931 richiami. Nella cifra complessiva rientrano anche le 55.287 dosi somministrate ad ultra ottantenni e quelle per le fasce 70-79 e 60-69 anni, rispettivamente 39.587 e 24.464.



Negli ospedali la situazione migliora ancora